

POLONIA 2015

30 Maggio 2 Giugno

Poznan Danzica Sopot Malbork Torun



www.shutterstock.com · 91208801



Programma:

Sabato 30 maggio: Partenza ore 10,15 con volo Ryanair da Bologna con arrivo ore 12,15 in aeroporto a Varsavia, consegna delle auto, panino volante al bar e partenza per Poznan (320 km 3 h 30 min). Arrivo intorno alle 16,30 presso Apartamenty Pomaranczarnia a circa 700 metri dal centro storico. Scarico bagagli, sistemazione in hotel e partenza per il tour della bella città medievale. Visita della piazza del Vecchio Mercato (Stary Rynek), fino alle 18 entrata libera al Municipio e al Museo interno (bellissimi i sotterranei e la sala del Rinascimento). Davanti al Municipio il palo delle flagellazioni. Straordinarie le case dei pescivendoli, una fila di piccoli edifici porticati appena a sud del Municipio. Dietro il municipio la pesa pubblica e poco più dietro il Castello di Poznan. Tra una birra e l'altra ci trasferiremo verso qualche locale polacco per cenare. Da segnalare a poche centinaia di metri dai nostri appartamenti il centro commerciale Stary Browar, ex fabbrica di birra ricca di ristoranti self service per tutti i gusti.

Domenica 31 maggio: Partenza ore 8,30 dal Pomaranczarnia (colazione euro 6,50 euro) con arrivo a Castello di Malbork intorno a mezzogiorno (292 km 3h 20 min), visita del Castello gotico più grande d'Europa costruito dai cavalieri teutonici (9-19 39 pln). Pranzo e ripartenza intorno alle 15. Da non perdere la vista dall'altra sponda della Vistola grazie ad una passerella pedonabile. Trasferimento a Sopot (84 km 1 h). Visita della bella cittadina di mare percorrendo la via principale Via degli eroi di Monte Cassino (da vedere la famosa Casa Storta) fino al molo famoso per essere il più lungo molo di legno europeo (515 m). Per le 17,30 ripartenza con arrivo presso l'hotel Amber a Danzica (11 km 15 min). Sistemazione in hotel e trasferimento in centro per una bella passeggiata per la Via Reale e nella piazza centrale di Dlugi Targ. Cena in locale selezionato dal nostro Gambero Rosso e pernottamento in hotel.

Lunedì 1 giugno: ritrovo colazione nella hall dell'albergo ore 8,45. (colazione compresa). Trasferimento in centro e inizio tour classico. Attraverseremo la Porta Superiore ed entreremo nella Via reale, Porta Anteriore con Casa delle torture e Torre della Prigione. Via Lunga (Ulica Długa) la più deliziosa di danzica lunga 300 metri. Entrata gratuita in Municipio per vedere le varie sale, la principale è la Sala Rossa esempio di manierismo olandese, da non perdere il soffitto e la torre alta 81 metri da cui si gode un bellissimo panorama. Dlugi Targ con la sua fontana del Nettuno, in piazza anche la magnifica Casa d'oro e la Porta Verde che chiude di fatto la Via reale. Ingresso libero anche per la Corte di Artù, edificio utilizzato dai facoltosi mercanti e dalle corporazioni. Il top la sala d'ingresso e la stufa in maiolica più alta d'Europa. Finita la Via reale da non perdere il lungofiume diventato una passeggiata ricca di caffè, gallerie d'arte e negozi. Porta del Pane e Porta di Santa Maria fino al simbolo di Danzica, la Porta della Gru, possibile anche prendere il traghetto (0,50 euro) per andare sull'altra sponda per fare la foto di rito di gruppo. Da vedere la motonave Soldtek. Rientro verso il centro per pranzare con fermata alla Chiesa di Santa Maria (la più grande chiesa in mattoni del mondo con capacità 25 mila persone e torre 405 scalini 1 euro) e il Grande Arsenale. Rientro in zona hotel per le 16,30 con partenza per Torun (170 km 1h 50 min).

Sistemazione in Filmar Hotel e partenza per una breve visita del centro di Torun con cena in locale tipico individuato dal nostro Gambero Rosso. Da vedere in centro la solita Renyk con il vecchio

municipio, la fontana, la statua dell'asino in bronzo e dell'indigeno Niccolò Copernico. A due passi dalla piazza principale da vedere la Cattedrale, i bastioni con le varie porte (del Ponte, del marinaio e del monastero) e le rovine del Castello dei Cavalieri Teutonici.

Martedì 2 giugno: Ritrovo colazione ore 8,00 (colazione compresa). Rientro verso l'aeroporto di Varsavia (174 km 2h 20 min). Decollo ore 12,40 con arrivo a Bologna ore 14,40.

Pullman Bauli: Bauli, Checca, Rino, Bruna, Luisa, Ceo, Sonia, Leonardo e Lory.

Pullman Franco: Franco, Rita, 3 Grazie, Nizzola, Carmen e Picchu.

Pullman Guido: Guido, Tex, Fade , Alex, BenBen, Clara, Gianni e Amelita.

Poznan

A guardare la piazza del mercato, nel centro storico di **Poznań**, sembra d'essere immersi in una favola d'altri tempi. La città, posizionata nel centro ovest della **Polonia**, con ben oltre mezzo milioni di abitanti, è una delle più antiche e più belle della nazione. A bagnarla è il **fiume Warta**, che ne ha deciso le sorti sin dalla sua fondazione, nel VIII secolo. Il centro della città è frizzante, in qualsiasi momento della giornata, con i suoi numerosi ristoranti, pub e caffetterie. La combinazione tra viaggiatori d'affari internazionali che frequentano le sue numerose fiere e l'enorme popolazione studentesca della città ha creato un'atmosfera distintiva del tutto indipendente dal turismo.



Poznań è un importante centro di forte tradizione mercantile e accademica (per la sua prestigiosa università). Come quinta città più grande della Polonia è anche capitale amministrativa del **Voivodato della Grande Polonia**, la **regione di Wielkopolska**. Molto numerosa è la popolazione studentesca, vivace protagonista della vita cittadina. Le **principali attrazioni turistiche di Poznan** sono concentrate intorno alla **Stary Rynek** (piazza vecchia) e al Municipio. Le **caffetterie, i bar ed i ristoranti** che circondano la piazza la rendono oltre

che molto bella, molto frequentata. La **Cattedrale di Poznań** è la più antica del paese e ospita le tombe dei primi governanti polacchi. Gli **stili architettonici presenti a Poznań** sono molti, dal romanico al secessionista, passando per il neoclassico. Ogni parte della città conserva un suo carattere unico.

Poznan è una grande città storica della Polonia e la sua importanza commerciale la pone anche subito dopo **Varsavia**, la capitale. La città offre tantissime occasioni di relax e divertimento e notevoli attrazioni turistiche e culturali.



Il nome **Poznan** si traduce approssimativamente in "*colui che viene riconosciuto*" e probabilmente deriva dal nome proprio di una persona. Si tratterebbe esattamente di "la città di Poznan", l'antica **Posnania**, dal suo nome in latino. La città è stata da sempre considerata il centro della vita amministrativa e sociale, sin dal primo re conosciuto del territorio polacco. Nell'allora piccolo nucleo abitativo, tra il VII ed il X secolo, venne costruita la **Cattedrale di Poznań**, prima cattedrale della Polonia, e che ancora oggi si mostra in tutta la bellezza

del suo stile gotico. All'interno si ammirano le tombe scolpite di alcuni dei personaggi storici più celebri della Polonia: lo stesso **Miecislao I di Polonia**, il primo duca **Piast di Polani**, la dinastia da cui deriva il nome della nazione; il figlio, **Boleslao I detto il Coraggioso**; **Casimiro I, detto il Restauratore**. Le tombe hanno tutte decorazioni ricche ed elaborate; un visita è sicuramente da non perdere.

Poznan è anche conosciuta per essere la **città delle fiere**, che fin dall'antichità, e ancora oggi, rappresentano una fonte di orgoglio per i suoi abitanti. Il **centro storico** della città (compresa la **Città Vecchia "Stare Miasto" di Poznan**, le **isole Grobla e Chwaliszewo**, la strada **Swiety Marcin** e molti altri edifici importanti) si trova sul lato ovest del fiume Warta. Opposta, tra i due rami del Warta, si trova l'area di **Ostrów Tumski**, con la cattedrale ed altri edifici ecclesiastici, così come palazzi interessanti e strutture industriali. Di fronte alla cattedrale si trova il **quartiere storico di Śródka**. I tipici grandi condomini dell'era Sovietica sono compresi nelle zone di **Rataje** (ad est) **Winogrady** e **Piątkowo**, a nord del centro. Altri quartieri sono quelli di **Wilda**, **Wazarz** e **Górczyn** a sud, e **Jeżyce** ad ovest.





La **visita turistica a Poznan** in genere inizia proprio dalla **piazza Stary Rynek**, nella Città Vecchia, dove si può vedere il **Palazzo Comunale di Poznan** detto **Ratusz** (nel quale si ammira la bella **loggia di Giovanni Battista Quadro**, costruita nella metà del XVI secolo).

Non si può non vedere l'imponente **monumento alle vittime dello sciopero del 28 Giugno 1956**, due enormi croci legate tra loro. La visita nella città continua con il **Museo Nazionale di Poznan**, che ospita alcune belle collezioni rappresentative di secoli di storia e arte. La giornata potrebbe proseguire con

un tour alla **Citadela**, distante circa 15 minuti a piedi dalla piazza centrale: è il più grande parco della città, con alcune esposizioni all'aperto di carattere militare e la **Cattedrale di Ostrow Tumski**, di credo cattolico. Non si perda inoltre la **via ul. Zydowska** (la *strada degli ebrei*), a nord-est della piazza (la parte nord-orientale della città era in precedenza il **quartiere ebraico di Poznan**). Si consideri anche la **ul. Świętosławska**, a sud-est della piazza, che ospita la bella chiesa parrocchiale di Fara. Per visitare il bel **palazzo del collegio dei Gesuiti** è necessario arrivare nella **Plac Kolegiacki**, una piazza situata nei pressi Stary Rynek dove vi aspetta una struttura a quattro piani con un ampio cortile e due ali di chiostri, eretta nella prima metà del XVIII secolo (oggi è la sede delle autorità municipali).



Danzica

La vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro. Leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare." Arthur Schopenhauer

Così scriveva uno dei cittadini illustri di **Danzica**, il filosofo **Arthur Schopenhauer**. La sua città natia, sulla costa del Mar Baltico, è una piacevole sorpresa e possiede un'atmosfera molto diversa da quella delle altre città della **Polonia**: principale porto del paese, ha vissuto una storia molto travagliata (fu tedesca fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale), possiede un'architettura particolare (forgiata dalla sua storia) ed è stata una città contesa da diversi popoli (tedeschi, russi, svedesi, per citarne alcuni) che qui portarono la loro cultura. Danzica è ancora oggi la capitale mondiale dell'**ambra**, gemma usata in gioielleria, che si originò dalla resina degli alberi fossilizzata.



L'ambra si raccoglie lungo le coste che si affacciano sul **Mar Baltico**, coste basse, rettilinee e sabbiose; qui nelle spiagge circondate dalle dune e dalle foreste di alberi resinosi, troviamo la stessa resina che, nel periodo terziario, parecchi milioni di anni fa, si fossilizzava diventando ambra, a volte imprigionando insetti o pezzi di piante preistoriche. La luminosità di questo materiale faceva credere agli antichi, con un ché di poetico, che provenisse dai raggi del sole solidificati e riportanti poi sulla spiaggia dalle onde. Nonostante abbia sopportato tante distruzioni (assedata dagli svedesi nel '600, rasa al suolo per il 90% nella Seconda Guerra



Mondiale), la città ha avuto sempre la forza e la speranza necessarie per essere ricostruita, più bella di prima. Da qui, forse, si comprende il suo motto, che invita a guardare lontano saggiamente ma con decisione "*Nec temere, nec timide* (non temerariamente, ma nemmeno timidamente). Molti ricordano Danzica per le immagini in bianco e nero dei giorni di **Solidarność** e di **Lech Walesa**. Solidarność fu il movimento sindacale, la cui opposizione al governo, pose fine al regime del partito comunista nel 1989 e

all'elezione come Presidente della Polonia del suo leader Lech Wałęsa appunto (premio Nobel per la pace nel 1983) Grandi personaggi passati alla storia, ma soprattutto gente determinata, che diede avvio a un vento di cambiamento che da qui poi si diffuse nel resto del paese, dell'Europa dell'Est e nel blocco sovietico. Quei tempi, di lotte per i diritti, scioperi e acclamazioni, anche se non troppo distanti, sono ormai alle spalle e la Danzica odierna stupisce con i suoi palazzi medievali e rinascimentali, le strade pittoresche, le belle case d'influenza architettonica olandese, l'intensa vita culturale, le gallerie d'arte, le caffetterie, i locali, le birrerie all'aperto sui pontili. La città è la capitale della regione di **Pomerania**, ed è anche uno dei maggiori centri economici ed amministrativi della Polonia ed ospita molti uffici governativi.

Danzica è il nome in italiano, quello polacco è quasi impronunciabile, **Gdańsk**.



Danzica riuscì a gestire il suo incredibile patrimonio artistico e a preservare la sua architettura urbana, superando numerosi momenti difficili. Una città polacca dall'anima tedesca, contesa tra i due popoli tedesco e polacco, che ha sempre giocato un ruolo di primo piano nella **storia della Polonia**. La sua posizione geografica le consentì di diventare un'importante città della **Lega Anseatica** (la potente alleanza tra città mercantili che controllavano il commercio dei mari del Nord e del Baltico, tra il XVI ed il XVIII secolo). Danzica divenne oggetto di contesa tra le maggiori potenze europee e tale contesa sfociò in numerose guerre, dal Medioevo ai conflitti che portarono alla **Spartizione della Polonia** (XVIII secolo e anche oltre), che coinvolsero Prussia, Russia e Impero Austro-Ungarico, fino alle guerre con la Svezia. Danzica si trovò sempre nel mezzo a queste guerre distruttive, nonostante nel tempo avesse mantenuto una certa autonomia e il benessere economico. Dopo secoli di dominazioni straniere, nel 1919, il **Trattato di Versailles** decise che il delta della Vistola sul Mar Baltico, insieme alla città, diventassero **la Città libera di Danzica**, sotto l'autorità della **Società delle Nazioni** e della Polonia, sottraendo Danzica dall'autorità tedesca. Di fatto questo avvenimento provocò conseguenze nefaste, anzi da lì a 20 anni, innescò una serie di eventi che portarono la



Germania nazista ariconquistare Danzica, aggredendo la Polonia e causando l'inizio della **Seconda Guerra Mondiale**. Prima della guerra i tedeschi era il 95% della popolazione. Dopo la sconfitta della Germania furono completamente sostituiti dai polacchi, in uno dei tanti esodi biblici postbellici che interessarono l'Europa. La città dopo la guerra era completamente distrutta, ma venne ricostruita fedelmente mattone dopo mattone. A pochi chilometri dalla città, a **Sztutowo**, si estende l'ex campo di concentramento di Stutthof, il primo

aperto in Polonia nel 1939 e l'ultimo ad essere liberato dall'Armata Rossa nel 1945. Anche nei suoi momenti più bui, Danzica ha saputo sempre reagire con coraggio, lottando con determinazione. L'esempio più evidente si ebbe durante il regime comunista, quando la lotta per i diritti dei lavoratori iniziata da **Solidarność**, il primo sindacato indipendente della Polonia, fece breccia nel tessuto monolitico e monopartitico dello stato polacco, svolgendo un ruolo fondamentale nel suo successivo collasso.

Quella che vidi, grazie anche alle spiegazioni attente e appassionate di Adam, fu una città incredibilmente **cosmopolita**, ricca di **eventi culturali** e punti di ritrovo alla moda, con abitanti in gran parte giovani e con tanta voglia di costruire il futuro. Cominciai la mia visita dalla zona più caratteristica della città, **Glówne Miasto**, uno dei principali **quartieri storici di Danzica**. La lunga **via Reale**, simile alle vie Reali presenti a **Varsavia** e **Cracovia**, era il percorso cerimoniale seguito dai re polacchi nell'entrare a Danzica. Qui, dal 1972 si tiene l'antico **mercato Domenicano**, la cui origini risalgono al XIII secolo. La **Via Reale di Danzica** (in polacco *Trakt Królewski*) si trova al centro delle attrazioni più importanti della città e s'identifica con l'area corrispondente alle **Ulica Długa** (Via Lunga) e **Długi Targ** (Mercato Lungo). Il suo punto d'ingresso inizia da uno dei portali delle antiche mura, quello della **Porta di Wyzynna (Porta Superiore)**, la stessa usata in passato dai sovrani. Nella parte superiore del portale c'è un'iscrizione "*giustizia e pietà sono le colonne portanti di tutti i regni*". Il portale che si ammira oggi risale al 1586, periodo nel quale venne ristrutturato dallo scultore fiammingo **Willem van den Block** con tre blasoni, quello della Polonia, della Prussia e della città, rispettivamente unicorni, angeli e leoni.



Gli stili architettonici più rappresentati in città sono il gotico e il rinascimentale, visibili nei palazzi della **via ul. Diuga (Ulica Długa)**. Mentre si cammina dalla **Porta d'Oro (Złota Brama)** all'estremità opposta, fino alla cosiddetta **Porta Verde (Zielona Brama)**, si deve tenere presente che quasi tutto quello che si vede oggi è frutto della sapiente e minuziosa ricostruzione del dopoguerra. La Porta d'Oro, una sorta di arco trionfale, venne progettata da **Van den Block figlio**, nel 1612; la sua particolarità è il fatto che è decorata da sculture in pietra, a rappresentare la Pace, la Libertà, il Benessere ed il Successo; sulla porta è inciso in latino, "*Concordia res publicae parvae crescunt - discordia magna concidunt* (La Concordia fa crescere i piccoli Stati, la Discordia fa crollare i grandi). Alle spalle del portale si trova l'edificio della **Corte della Confraternita di San Giorgio**, che fu dimora di un'antica corporazione locale e che ancora oggi si apprezza per l'architettura tardo-gotica (la si riconosce per la statua di San Giorgio col drago, in cima al palazzo). Il punto focale della Via Lunga è la **Fontana di Nettuno (Fontanna Neptuna)**, con la sua originale balaustra cinquecentesca in ferro battuto e con al centro il dio del mare (simbolo della città); costruita nel 1549 è il simbolo della città e rappresenta la sua potenza commerciale marittima. Da sotto l'arco della porta si ha una visione prospettica della strada in tutta la sua lunghezza, mentre sopra la testa lo sguardo si eleva verso la sottile torre del **Palazzo del municipio**, edificato tra il XIV-XV secolo. All'interno è ospitato il **Museo Civico di Danzica**.

Bisogna dirigersi verso la **Długi Targ**, la grande piazza del mercato, che è un prolungamento della Ulica Długa, per apprezzare uno dei palazzi più interessanti di Danzica, la **Corte di Artù** (Dwór Artusa), in passato anche conosciuto con il nome tedesco di **Junkerhof**. Questo era il luogo d'incontro dei mercanti e il centro della vita sociale della città. Prima in Inghilterra e poi in altri Paesi europei, il nome di Artù venne dato a quelle dimore in cui usavano riunirsi nobili e cavalieri; in Polonia, la corte di Danzica era la più famosa. Oggi l'edificio ospita parte del **Museo di Storia locale** e al suo interno si apprezza in particolare una splendida stufa in maiolica del Cinquecento, enorme e alta 12 metri. Le case dei mercanti che si affacciano sulla piazza conferiscono al quartiere un'atmosfera particolare. Tra queste, si distingue tra tutte la **Casa d'Oro** (*Złota Kamienica*), costruita nel Seicento e ricoperta di bassorilievi dorati, che si spicca anche per le statue della balaustra, in cima, raffiguranti Cleopatra, Edipo, Achille e Antigone.



Attraversando la Porta Verde ci si inoltra verso la via **Długie Pobrzeże**, e si raggiungono i moli della Motława, il fiume, che costituirono per parecchi secoli il porto cittadino. Da qui si può osservare l'isolotto centrale del fiume, con molti vecchi magazzini. Lungo i moli s'incontrano diverse piccole gioiellerie, sono i laboratori per la lavorazione dell'**ambra**, da secoli vero tesoro del Baltico (un tempo il mar Baltico era una foresta, e l'ambra altro non è se non resina fossile). L'atmosfera qui è davvero

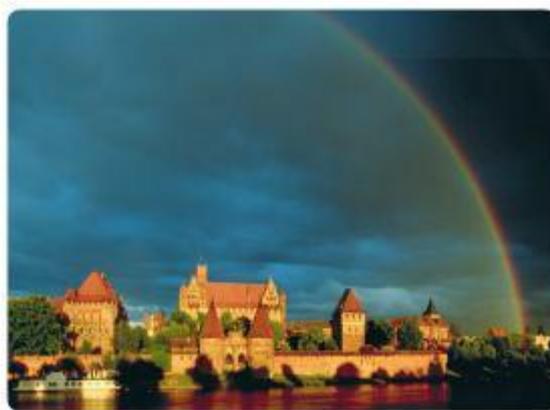
speciale, con tante piccole **Gallerie d'arte e caffetterie**. Mi fermai a guardare l'enorme struttura in legno davanti a me, una sorta di *Cavallo di Troia*; si trattava invece di una gru molto antica, chiamata **Zuraw**, risalente al XV secolo; nel suo periodo, era la più grande di tutta Europa e serviva a caricare e scaricare le merci provenienti dal porto e dirette in città, e viceversa.

Nei cantieri navali faceva le prime riunioni **Lech Walesa**, allora un semplice elettricista. Vicino ai cantieri navali si può visitare oggi la **Strada per la libertà**, ovvero una mostra dedicata al movimento di Solidarność creato da Walesa. All'ingresso della mostra troverete un carro armato, a testimonianza degli scontri sanguinosi durante le proteste degli anni '80. All'interno della mostra troverete una rappresentazione di com'erano i negozi durante il periodo comunista, vuoti e grigi, con davvero poche cose: pane, aceto e poco altro...

A due passi da qui, ci fermammo al **Cafe Kamienica**, popolare durante il giorno e frequentatissimo la sera. Dovrebbe ancora trovarsi nella **via ul Mariacka**, una delle strade più eleganti della città, parallela alla **Długi Targ**. La



vecchia romantica Danzica è ben rappresentata in questa



strada un po' **bohémienne**. L'antico splendore di questa via, così ben recuperato, ha indotto diverse produzioni cinematografiche a girare qui alcune scene; così è stato, per esempio, per lo sceneggiato televisivo "**I**

Buddenbrook", tratto dal romanzo di **Thomas Mann**, una produzione italiana degli anni '70 diretta da **Edmo Fenoglio** (Danzica in questo caso venne preferita a **Lubecca**, città originaria del libro di Mann). La via Mariacka prende il nome dalla **Chiesa della Santa Vergine Maria** (*Bazylika Mariacka*), del 1343, nota per le sue grandi dimensioni (pare sia la sesta chiesa più grande del mondo e la più grande costruzione gotica, in mattoni, d'Europa, inclusi i castelli), il suo interno ha infatti una capacità di 20.000 posti.

Da vedere anche **Sopot**, una cittadina marittima e centro termale, oggi parte integrante di Danzica. Una località piccola ed esclusiva, tradizionalmente nota come la **riviera polacca**, luogo di vacanza dei ricchi di Polonia e dei paesi vicini; oggi conosciuta anche come la città più festaiola del Baltico. In zona si trovano molte **spiagge di Danzica**, quelle più pulite e frequentate.

Il **mare della città** offre 23 km di belle spiagge. La più lunga e dalla sabbia bianchissima è **Stogi** a pochi km dal centro. Lungo la strada che collega Oliwa a **Sopot** si trova il moderno **Palazzo dei congressi Oliwa**, che ospitò la prima e la seconda conferenza regionale di **Solidarność**. **Gdynia**, circa 15 km più a nord è anch'essa una località di mare, nata come villaggio costiero non tanto tempo fa e oggi affermato porto. Una comoda linea ferroviaria per pendolari collega le tre città, con partenze in tutte le direzioni più volte al giorno. Gdynia e Sopot insieme a Danzica costituiscono un'area metropolitana chiamata **Tripla Città**.



Se avete tempo ancora a disposizione, prendete il traghetto e raggiungete **Hel**, da Gdynia (anche in treno) o da Danzica. E' una penisola con belle spiagge e rigogliosi boschi di conifere. Qui troverete il **Fokarium di Hel**, un'importante luogo per la tutela e la ripopolazione delle foche sul Baltico.

Una curiosità, Danzica vanta anche i natali di celebri personaggi come il fisico **Fahrenheit**, il già citato filosofo **Schopenhauer** e lo scrittore **Günther Grass**, premio Nobel per la Letteratura nel 1999.

Torun

Torun è una delle città più belle della **Polonia**, situata nel nord del paese e lungo il corso del **fiume Vistola**. L'abitato è uno dei centri più antichi della nazione, uno dei pochi ad essere sopravvissuto intatto ai danni della Seconda guerra mondiale. Ha origine nel XII secolo e raggiunse il periodo di massimo splendore durante il Medioevo, quando divenne membro della **Lega Anseatica**. Nel Seicento divenne anche il centro del movimento protestante e, più tardi, del movimento nazionalista polacco della **Pomerania**.



Molti conoscono Torun come importante città accademica (**l'università Nikolai Copernicus** è una delle migliori della Polonia, dedicata al grande astronomo polacco **Copernico**, nato a Torun nel 1473), ma da quando nel 1997 è stata iscritta dall'**Unesco** nella lista del Patrimonio mondiale dell'Umanità, è diventata anche il centro di un intenso richiamo culturale e turistico. Oggi tutti parlano del **centro storico di Torun** come uno di quei luoghi da vedere almeno una volta nella vita ed una delle più grandi attrazioni della

nazione (insieme alle **Miniere di Sale di Wieliczka**, al **Castello di Malbork**, nei pressi di **Danzica**, ad alcuni dei siti storici di **Cracovia**, alla città di **Zamość** ed al **canale di Elbląg**, tutte inserite tra i **siti UNESCO della Polonia**).

Torun si compone di un centro storico e di una parte moderna, identificabili rispettivamente nei quartieri di **Stare Miasto** e **Nowe Miasto**, collegati tra loro dalla via principale, la **ul. Szeroka** (via Larga). Tra le due zone un tempo era situato l'antico **Castello dei Cavalieri Teutonici** (*Zamek Krzyzacki*), uno dei primi ad essere stato costruito nella storica **Terra di Chelmno**, che prende il nome dall'omonima città, anche conosciuta con il nome di **Culm** e che fu base principale dell'ordine cavalleresco.

Torun nacque infatti per mano dei **Cavalieri Teutonici**, ordine religioso-militare del medioevo sorto all'epoca della terza Crociata per assistere i pellegrini tedeschi in Terrasanta. Nel XIV secolo i cittadini di Torun assediaron il castello distruggendolo, oggi le sue rovine (lungo la **ul. Przedzamcze**) sono visibili in un'area di verde pubblico e consistono solo di un fossato, della parte inferiore della struttura e della **Torre di Gdanisko**.



La bellezza di Torun si deve in particolare al centro storico, raccolto ancora oggi nella sua tipica atmosfera medievale di un tempo. Tra stili architettonici ed un tipico colore rosso degli edifici in stile gotico, il centro si estende lungo la riva destra del fiume, concentrato nella **piazza del mercato** (*Rynek Staromiejski*) e nel trecentesco **palazzo municipale**. Quest'ultimo, edificato alla fine del XIV secolo e in lingua

locale conosciuto con il nome di *Ratusz Staromiejski*, è indicato come uno dei Municipi più monumentali del Centro Europa, ricco di decori artistici. Nella stessa piazza del mercato si ammirino anche diversi palazzi patrizi, il più interessante fra questi è la cosiddetta 'Casa della stella', la **Kamienica Pod Gwiazda**, un palazzo originariamente costruito in stile gotico e noto per l'elaborata decorazione della sua facciata. Un tempo apparteneva all'italiano **Filippo Buonaccorsi**, umanista e filosofo del Quattrocento, nativo di **San Gimignano** e naturalizzato polacco con il nome di **Filip Kallimach**. Nel 1697 l'interno è stato abbellito di una splendida scala in legno di quercia, decorata con una statua raffigurante una dea romana ed un leone con scudo. Tra i **palazzi storici di Torun** si annoverano anche la **Dwór Artusa** (1891), eretta nel sito di una precedente costruzione in stile gotico, il **Palac Meisnera** (del 1739), la **Kamienica di Rynek Staromiejski 33** (del 1755) e quelli situati ai numeri civici 9, 19 e 20.

Le chiese della città sono anch'esse apprezzabili per le testimonianze storiche ed architettoniche. Tra tutte la **chiesa della Beata Vergine Maria**, col suo elegante presbiterio gotico e la policromia di fine Trecento, e la **chiesa di San Giacomo**, degli inizi del Trecento. La **Cattedrale di Torun**, dedicata ai Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, affascina invece, oltre che per la sua imponenza, anche per i



dipinti di **Bartłomiej Strobel** e per una delle campane più grandi d'Europa, nota come **Tuba Dei**, originaria del 1500 (prima della **campana di Sigismondo** della **Cattedrale di Wawel di Cracovia**, del 1520, era ritenuta la più grande della Polonia). All'interno della chiesa si noti anche la fonte battesimale del Duecento che servì nel 1473 per il battesimo di Copernico. Dell'antica fortezza medievale, ubicata sopra l'antico passaggio sul Vistola, rimane oggi solo una **torre pendente**, la **Krzywa Wieża**, adagiata sul suo lato destro per 140 cm. Venne costruita nel XIV secolo come parte delle antiche mura difensive ed incominciò la sua nota inclinazione subito dopo la sua edificazione. Nel tempo è stata usata per

vari scopi, da armeria a prigione, oggi invece ospita una piccola birreria ed un negozio di souvenir. Secondo la leggenda, il nome della città deriva proprio dalla torre pendente, 'to-run' in polacco significa infatti 'e-crolla'.

Il modo migliore per conoscere Torun è passeggiare lungo le rive del fiume, da qui si noterà la bellezza storica della città e lo sviluppo che ha raggiunto nel tempo, a livello economico, culturale e scientifico. **Copernico** è uno dei due simboli della città (l'altro è rappresentato dai biscotti di pan pepato), lo si nota dalle innumerevoli statue con cui è decorato il centro storico. L'**Università di Torun** (che ne porta il nome ed è conosciuta come UMK) venne fondata nel 1945: ad oggi è considerata una delle più grandi ed importanti **università della Polonia**, grazie al settore della ricerca scientifica. Quella di Copernico



non è l'unica statua presente nelle piazze della città, si noterà infatti anche quella del cosiddetto **Pomnik flisaka**: secondo la leggenda, nel medioevo, un barcaiolo riuscì a dirigere fuori dalla città migliaia di rane che all'epoca infestavano le mercanzie in deposito. Ci riuscì suonando loro una dolce melodia con il suo violino. In suo onore venne eretta la statua situata nel lato a sud-ovest del Municipio, nel centro storico. Nel medioevo Torun era una delle maggiori città di stoccaggio della Polonia, essendo parte della potente **Lega Anseatica**. Nonostante il privilegio più tardi venne acquisito dalla città di Danzica. Torun riuscì comunque a mantenere un ruolo di mediatore nel commercio fluviale lungo il fiume Vistola.

Torun è una città piacevole da visitare, per tutti gli amanti della cultura e della storia, e in particolare per chiunque sia interessato alla **storia della scienza** (la **casa-museo di Copernico** a tale proposito contiene una raccolta di documenti e strumenti astronomici di sicuro interesse).

Malbork

Il **castello di Malbork** (in tedesco: *Ordensburg Marienburg*) venne costruito dall'Ordine teutonico come un'Ordensburg, cui venne dato il nome di Marienburg (letteralmente "castello di Maria", la patrona dell'ordine). La città che vi crebbe attorno assunse lo stesso nome, oggi divenuta Malbork e appartenente alla Polonia.

Costruito per ordine di Siegfried von Feuchtwangen,^[2] il castello di Malbork è situato sulla sponda sudorientale del fiume Nogat e quindi accessibile alle navi mercantili e alle chiatte.^[1] Esso era inizialmente un convento, poi trasformato in un castello a tutti gli effetti.

Il castello di Malbork è costituito da tre parti: il castello alto, cioè l'ex convento; il castello medio, con le abitazioni degli inservienti e alcuni servizi; il castello basso, nel quale vi era il *karwan*, uno spaccio di armi di ogni genere.^[2] Durante la guerra dei tredici anni molte stanze del castello si riempirono di armi varie da utilizzare contro un'eventuale invasione. Il castello ritrovò tuttavia le sue funzioni originali con la dominazione polacca.^[4]

Il castello, che al proprio interno ospita anche un museo, è un classico esempio di fortezza medievale; è il più grande castello del mondo costruito in mattoni (in generale è l'edificio in mattoni più grande mai costruito dall'uomo) e uno dei più imponenti dell'Europa. Il castello e il suo museo fanno parte dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO sin dal dicembre 1997.

Nel 1217 papa Onorio III decise di intraprendere una serie di missioni volte a portare la cristianità ai prussiani. Per svolgere questo compito venne chiesto aiuto all'Ordine teutonico, cui vennero concessi territori sui quali i cavalieri si stanziarono a partire dal 1230.^[8]

Su questi terreni i cavalieri dell'Ordine costruirono numerosi castelli. L'edificazione di quello di Malbork iniziò nel 1270, ma la sua importanza crebbe in modo decisivo solo il 14 settembre 1309, quando il gran maestro Siegfried von Feuchtwangen vi trasferì la sede dell'Ordine Teutonico. Oggi il castello è riconosciuto come l'edificio gotico fortificato più grande d'Europa,^[7] che subito divenne il quartier generale di uno dei più potenti Stati della costa baltica meridionale. Divenne presto chiaro però che il castello era inadeguatamente organizzato e privo di personale per coprire questo importante ruolo.^[2]

Inizialmente, nel luogo dove oggi sorge il castello era presente un convento, che è stato trasformato in quarant'anni in un castello servito di tutte le difese possibili.^[2] Circondata da un profondo fossato e da molte torri di avvistamento, l'ampia fortezza contiene anche alcuni edifici religiosi, tra i quali la chiesa della Nostra Signora, ampliata recentemente con la costruzione del presbiterio, e la cappella di Sant'Anna, dove per secoli vennero sepolti i cadaveri dei padroni del castello. Le precedenti celle dei frati furono trasformate in un ben servito quartiere residenziale, conosciuto come castello medio.^[2]

Oltre alle abitazioni, il castello medio includeva anche il refettorio (la più ampia stanza nel castello), l'infermeria, dove i membri dell'Ordine anziani o malati venivano curati, e il palazzo del proprietario del castello.^{[2][9]}

Durante il XIV e il XV secolo una terza parte del castello fu aggiunta: il castello basso, nel quale erano presenti altre abitazioni. Fu qui che il *Karwan*, una grossa vendita di cannoni e veicoli militari, fu creato.^[2] Il castello basso è inoltre servito di un granaio sulle rive del fiume e di una serie di edifici di servizio, tra i quali una fonderia per la produzione di campane, birrerie e scuderie. È stata costruita anche la cappella di San Lorenzo, più lontana rispetto agli altri edifici. Con la costruzione del castello basso, fu necessario prolungare le mura e il fossato. Queste mura si uniscono alle altre fortificazioni della città di Malbork, e si prolungano per altre centinaia di metri verso sud.

La guerra dei tredici anni



Veduta del castello e, a destra, della chiesa di San Giovanni

Durante la guerra dei tredici anni, nel giugno 1457, l'armata polacca assediò Malbork. La gestione del castello fu affidata a una famiglia nobile polacca. In questo periodo, che ha coperto gli interi secoli XVI e XVII, è facile notare, dai reperti scritti e dai dipinti, come siano cambiate le funzioni delle stanze nel castello.^[3] Il castello alto cessò di funzionare come convento e divenne l'area dei servizi. Pepe, sale, birra e altri tipi di alimenti venivano venduti in questa zona del castello. Il castello medio aveva pressappoco la stessa funzione di prima: era costituito dalle abitazioni dei soldati e degli ufficiali. Il castello basso venne utilizzato a scopi strettamente militari. Cannoni, munizioni e armi da fuoco di ogni genere furono messi nel *Karwan*, il vecchio spaccio di armi, e le torri e le bastioni furono usate come cantine o come stanze alternative al *Karwan* dove riporre le armi.

La dominazione polacca



Una torre che dà sul chiostro del castello alto

Il castello di Malbork, che era in precedenza stato costruito ed ampliato dai cavalieri dell'Ordine teutonico, ha ritrovato le sue originali funzionalità con il dominio polacco. Furono investiti moltissimi soldi nella restaurazione di questa vasta fortezza gotica e i fondi destinati a questo scopo erano pochissimi. La risposta a questo fatto può essere trovata nelle scritture realizzate dagli inservienti che hanno lavorato nel castello. Uno dei primi reperti, risalente al 1565, accennava ad una grossa crepa nel muro esposto verso nord del refettorio la quale sarebbe costata moltissimi soldi allo Stato, che non ne aveva a volontà. Questo avvenimento marcò l'inizio di un dilemma che è stato risolto solo recentemente.

Un nuovo tetto per la chiesa fu completato nel 1647, dato che il precedente era sul punto di cedere. La riparazione degli altri difetti del castello richiese molto più tempo del previsto.^[4] La mancanza di operai causò, data la vecchiaia delle volte mai ristrutturata, la caduta di buona parte dell'ala meridionale e delle abitazioni nel castello medio nel 1675. I tetti furono riparati solo verso la metà del XVIII secolo e la cima della torre fu coperta da un tetto terminante con una lanterna. L'iniziativa del restauro fu presa dal re Augusto II di Polonia.

Negli inizi del XVII secolo il palazzo del proprietario del castello fu trasformato in un palazzo reale in quanto le precedenti stanze interne furono trasformate in appartamenti reali. Questo palazzo è stato, nel Castello di Malbork, l'edificio che ha subito meno danni: infatti è stato parzialmente abbattuto solo una volta durante l'invasione svedese durante la guerra dei trent'anni. Uno dei danni più gravi fu invece un incendio non di tipo doloso ai tetti del castello alto nel maggio del 1664, nel quale le strutture portanti delle gallerie coperte costruite dai cavalieri dell'Ordine teutonico cedettero. Furono ricostruite, ma questa volta in stile barocco.

Tra gli anni 1756 e 1767 un'ampia scuola gesuita fu aperta nella torre Priest, situata tra la chiesa della Nostra Signora e il castello medio. Dal 1652 al 1772 questa chiesa fu curata dai gesuiti. Tra il tardo

XVII secolo e il primo XVIII secolo i lavori di restaurazione nel castello medio furono limitati alla ricostruzione di una piccola parte degli edifici, ossia solo quelli necessari ad accogliere il personale del castello.

La devastazione prussiana



Panorama generale del castello alto

Nel settembre 1772 Malbork fu assediata dalle truppe prussiane. Occuparono il castello alto e il castello medio del castello di Malbork, che fu utilizzato per l'ultima volta da dei fanti polacchi tra il 1737 e il 1744. Nonostante le sue dimensioni imponenti, il castello sembrava essere troppo piccolo per contenere tutti i soldati prussiani, perciò vennero iniziati poco dopo il loro arrivo dei lavori di ampliamento. I chiostri furono coperti in alto da tetti di mattoni e il ponte che andava verso la città di Malbork fu incluso nell'ala sud date le vicinanza con i nuovi edifici. Inoltre, il refettorio nel castello medio fu convertito in un'arena per le corse equestri, l'entrata principale fu allargata, il pavimento in mattonelle demolito e alcune finestre chiuse. Verso il 1780 fu aperto un centro per la lavorazione del cotone nella casa del proprietario del castello, dove al momento vivevano i comandanti prussiani.

Questo periodo segnò l'inizio di circa vent'anni di cambiamenti architettonici, anche radicali, al castello. Questi lavori continuarono, malgrado la pubblicazione, nel 1799, di un album contenente delle immagini di Malbork, che coinvolse molte persone. Tra queste persone si ricordano F. Gill, illustratore, F. Frick, incisioni, e F. Rabe, mappe. L'introduzione di questo libro, che parla della storia della città, è invece stata scritta da Konrad Levezow. Gli scopi del libro sono quelli di far vedere alla gente la bellezza di Malbork e di convincere le autorità a smettere di demolire il castello. Malgrado questi sforzi, nello stesso anno il re Federico Guglielmo III di Prussia decise di dare al castello alto la funzione di riserva di armi.^[10] I lavori iniziarono nel 1801 e cambiarono radicalmente l'aspetto esterno della fortezza. Tutte le finestre medievali furono chiuse e ne furono create delle altre, posizionate a seconda di come sarebbe stato il nuovo assetto interno delle varie stanze. I tetti furono cambiati ed abbassati. Muri interni in pietra furono sostituiti ai muri in legno. Il castello medio subì pressappoco lo stesso trattamento e l'ala est fu convertita in un granaio. Per la sua costruzione fu necessario demolire la Cappella di San Bartolomeo.^[10] Dopo questi cambiamenti, il castello fu trasformato in una caserma.

Nel castello, nel primo decennio del XIX secolo, fu ritrovato un documento scritto da Max von Schenkendorf, uno studente reale, che fu pubblicato nel 1803 in un quotidiano di Berlino. L'autore, un giovane poeta romantico, era contro la demolizione del castello.

La ristrutturazione



Vista del castello verso la fine del XIX secolo

Proposte sulla ricostruzione del castello iniziarono subito dopo l'abbandono della città di Malbork da parte delle truppenapoleoniche. Uno di questi progetti, proposto nel 1815 dal Governatore della Prussia occidentale, Theodor von Schön, che ricevette quest'ordine dal cancelliere ufficiale di Stato, Carlo Augusto di Sassonia-Weimar-Eisenach, fu accettato e perciò gli fu dato il permesso di dirigere i lavori.^[12] Nel 1816 fu formato un comitato per la restaurazione del castello di Malbork (intedesco *Schloßbauverwaltung Marienburg*). I lavori iniziarono nel 1817, dalla ricostruzione parziale dell'ala est, una parte della quale nel XVII secolo fu demolita, e la cappella di Santa Caterina fu ricostruita. Tra gli anni 1819 e 1850, l'architetto August Gersdorff diresse i lavori di ristrutturazione del castello. Con l'aiuto di personaggi famosi, come il pittore e architetto Karl Friedrich Schinkel e gli storici Johannes Voigt e Ludwig Haebler, esperti di storia dei cavalieri dell'Ordine teutonico, condusse la ristrutturazione della parte occidentale del castello medio

Dopo la rimozione dei telai, furono inserite nuove pavimentazioni in ceramica e furono montate nuove porte. Furono inoltre inserite delle finestre di vetro rappresentanti la storia dell'Ordine Teutonico nel refettorio. Le finestre nella parte orientale del refettorio furono sbloccate e i pavimenti rifatti. La ricostruzione del castello alto consistette nella restaurazione dei tetti e nella costruzione di una torre neogotica, risalente al 1842.



Il castello alto verso la fine del XIX secolo

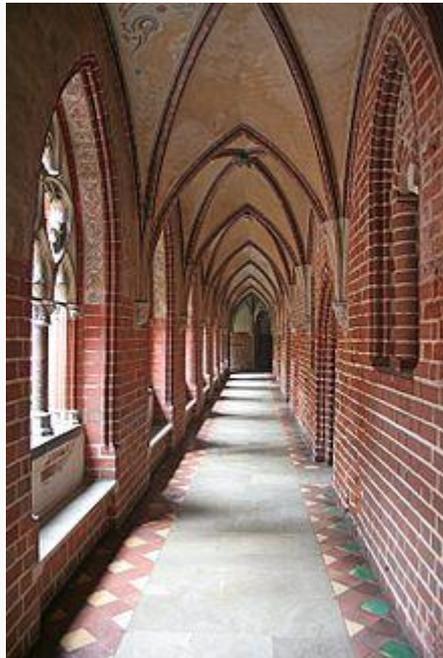
Un fatto che risultò controverso tra gli storici dell'epoca fu la costruzione della nuova sommità del castello medio. Come deciso dall'architetto August Gersdorff, questa decorazione sarebbe stata parte dell'infermeria medievale del castello. Tra il 1849 e il 1850, Alexander Ferdinand von Quast, il primo guardiano del Castello di Malbork, espose delle opinioni negative riguardo a quanto veniva detto dagli storici.^[12] Divenne il dirigente dei lavori e mantenne tale posizione fino al 1876. Grazie a questa

iniziativa, il muro occidentale cadente in pezzi del Grande Refettorio furono rinforzati con corpi interni in acciaio e il mosaico situato nella cattedrale del castello raffigurante la Vergine e il Bambino fu restaurato. Tale riparazione fu svolta da maestri veneziani, che, già cinque secoli prima, avevano costruito il mosaico originale.

Il castello fu visitato per controllare la sicurezza degli edifici da Hermann Blankenstein. Le sue ispezioni, avvenute nello stesso periodo nel quale veniva festeggiato il rientro della Prussia occidentale nel Regno di Prussia, avvenuto nella zona di Malbork nel settembre 1872. Con questo avvenimento, molti storici tedeschi visitarono Malbork, l'antica capitale dell'Ordine Teutonico, per approfondirne la storia.

Nel 1881, grazie all'attiva partecipazione del Governo del Regno di Prussia, venne deciso di iniziare i lavori di costruzione della Chiesa della Beata Vergine Maria nel castello alto. Un anno dopo, il ministero della fede convocò una commissione per controllare i lavori in corso nel castello. A dirigere i lavori c'era il giovane architetto Conrad Emmanuel Steinbrecht, che in poco tempo ebbe la fama di essere uno dei più grandi architetti che si sono occupati del Castello di Malbork nella storia. Aveva già diretto i lavori di alcuni scavi archeologici in Grecia nel 1877 e diretto degli studi architettonici a livello statale, oltre che aver pubblicato il libro "*Thorn im Mittelalter*" nel 1881. I suoi principali metodi di lavoro erano i seguenti:

- precisa valutazione dello stato attuale dell'edificio;
- studi archeologici;
- studi scientifici;
- archiviazione degli studi;
- ristrutturazione immediata degli edifici cadenti in macerie.



Il portico che scorre lungo il chiostro nel castello alto

Il suo principale motto era "non si possono fare passi avanti se non si ha spirito storico". Un ottimo esempio di applicazione dei suoi metodi di lavoro si può notare nella ristrutturazione del palazzo dei

proprietari del castello. Grazie ai suoi studi estremamente accurati, gli oggetti medievali trovati fra le macerie furono ritrovati e riposti nella posizione originale.

Altri oggetti medievali furono finanziati principalmente dalla borsa della Prussia. La famiglia imperiale si interessò particolarmente della ristrutturazione del castello. Federico Guglielmo II di Prussia visitò questo monumento almeno trenta volte durante il suo regno.^[12] Il supporto finanziario fu anche garantito dalla Società per la Conservazione delle Bellezze di Malbork. Questa società fu fondata il 3 marzo dello stesso anno prendendo spunto da un'iniziativa intrapresa da alcuni ufficiali locali, da i Presidenti della Prussia occidentale e orientale e dal Sindaco di Danzica. Le vere e proprie radici della società si trovano tuttavia nel 1872, quando, durante le cerimonie di unificazione della Prussia, il Comitato per la Ricostruzione del castello alto di Malbork ritornò attivo.



Il chiostro

I soldi venivano più che altro dalle lotterie, che iniziarono a prendere particolarmente vita dopo il 1886. L'idea di questo metodo finanziario nacque nel 1881 in Germania con la ricostruzione della Cattedrale di Colonia. I fondi permisero alla società un accurato restauro dei dipinti, degli affreschi e dei mosaici conservati nel castello, oltre che l'ottima ricostruzione del castello stesso.^[12]

Nel 1900 i più importanti progetti di ristrutturazione furono portati a termine. Furono ristrutturati gli interni della Chiesa della Nostra Signora, della Cappella di Sant'Anna, del palazzo del proprietario, delle cucine, delle sale da pranzo e delle stanze. I lavori nel castello medio continuarono fino al 1918 e interessavano l'ala est, la Cappella di San Bartolomeo, l'infermeria e le stanze. L'ala ovest comprendeva invece il refettorio.

Il periodo tra le guerre mondiali

Verso la fine del giugno 1922, dopo quarant'anni di lavori di ristrutturazione, Conrad Emmanuel Steinbrecht iniziò il suo periodo di pensione. Il suo successore fu il maestro Bernhard Schmid, che fu

poco prima eletto protettore dei monumenti storici della Prussia orientale. Fu sotto la sua supervisione che i lavori nel castello furono finalmente completati.

La Cappella di Santa Caterina fu completata nel 1922. Quattro anni dopo furono ricostruite le mura e le torri e nel 1931 i lavori per la costruzione di un nuovo ponte che avrebbe collegato il castello alla città, conosciuto come Ponte di Hindenburg, fu finito. Essendo stato ricostruito ed avendogli aggiunto alcuni particolari tipici dell'architettura neogotica, il castello fu aperto ai visitatori. Erano aperti al pubblico il refettorio, le cucine, il palazzo dei cavalieri, le stanze e la Chiesa della Nostra Signora.

Avendo il castello come attrazione turistica, gli abitanti di Malbork ne giovarono. Infatti questo poteva fornire nuovi posti di lavoro e quindi più denaro. Infatti questo monumento non attirava turisti soltanto dalla Prussia, ma anche dalla Germania.

La seconda guerra mondiale



Foto aerea del castello e di Malbork

La situazione politica in Germania durante gli anni 1930 del XX secolo influenzò la vita nel Castello di Malbork. Il 1° maggio 1933 la bandiera del Terzo Reich venne montata sulla torre principale. Il castello, in quel periodo, ospitò varie conferenze tra gli ufficiali del partito nazista. Questi eventi spinsero alla necessità di un anfiteatro, progettato nel 1934, da costruire nella parte orientale del castello. Tuttavia, questo progetto non fu mai iniziato. Il 1° settembre 1939, nel refettorio, il Gauleiter Albert Forster annunciò ufficialmente il rientro dei terroristi che si erano stanziati sulla sponda occidentale della Vistola in Germania. Pochi mesi dopo questo avvenimento furono ripristinati i confini precedenti della Prussia occidentale.

Nel maggio 1940 la stessa sala fu utilizzata per una riunione di benvenuto alla Banderia Prutenorum, un'organizzazione simile a quella dei Cavalieri Teutonici ma originari del Castello di Wawel, a Cracovia. Durante la seconda guerra mondiale il refettorio ospitò delle cerimonie per dare il benvenuto ai nuovi soldati che avrebbero combattuto in guerra.^[13] Nel 1941 iniziarono le preparazioni di un piano per proteggere dai bombardamenti aerei il Castello di Malbork. Tra i programmi dell'operazione c'era la protezione dell'affresco della Madonna nella Chiesa della Nostra Signora con una membrana resistente e la rimozione di tutte le vetrate.

Sia la città che il castello furono severamente danneggiati nel 1945. I combattimenti tra la guarnigione di Malbork e le unità russe causarono la distruzione di circa l'80% degli edifici antichi della città. La parte orientale del castello soffrì inoltre di seri danni. Il presbiterio della Chiesa della Nostra Signora fu

demolito, insieme alla preziosa statua in granito della Madonna e il Bambino, la torre principale, l'ala est del castello medio e parte del castello basso. L'8 marzo i tedeschi si ritirarono.

Dal dopoguerra ai giorni nostri



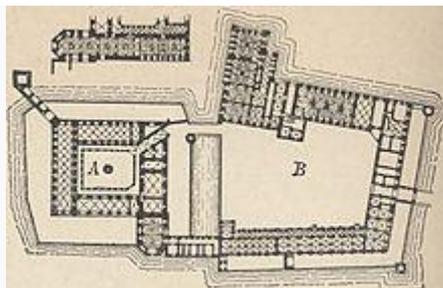
Vista notturna

Gli amministratori civili polacchi visitarono Malbork nell'aprile 1945, appena finite le battaglie, anche se i soldati tedeschi si trattennero qui fino al 1957. Verso la fine degli anni 1940 la maggior parte dei pochi edifici medievali rimasti nella città di Malbork fu demolita. Gli unici rimasti quando finirono i lavori verso gli inizi degli anni 1950 furono la chiesa parrocchiale, il municipio, due ponti e una parte delle mura.^[14]

Nel giugno 1957 il Comitato Pubblico per la Ricostruzione del Castello festeggiò il cinquecentesimo anniversario della liberazione di Malbork. In questo periodo il pianterreno dell'ala est nel castello medio fu aperta al pubblico per ospitarvi una locanda, che fu progettata per soddisfare i bisogni dei visitatori che si sarebbero soffermati a Malbork per delle notti o che avrebbero voluto consumare un pasto.^[14]

La celebrazione dell'anniversario fu organizzata al fine di sensibilizzare la gente della devastazione che aveva subito negli ultimi anni Malbork. Il 7 agosto 1945 fu aperto nel Castello di Malbork il Museo dell'armata polacca, i cui direttori decisero di riprendere alcuni oggetti appartenenti al castello ma esposti a Varsavia.^[14] Il 30 novembre 1950 il castello, che era già stato riconosciuto da un anno patrimonio storico ed architettonico nazionale, fu acquistato dal Ministero della Cultura e dell'Arte. Il Ministero passò nel 1951 la proprietà del castello all'associazione PTTK, la quale lo affittò poco tempo dopo all'Istituto Turistico di Sopot.

Architettura



Planimetria del castello

Il Castello di Malbork è diviso in tre parti, quella bassa, quella media e quella alta. In quella alta sorgeva l'imponente palazzo del proprietario, costruito su quattro piani, che spettava al Grande Maestro dell'Ordine Teutonico che conquistava il castello. Il suo cortile interno è circondato da un porticato gotico con volte triangolari.^[15] La Porta d'Oro, costruita nel XIII secolo, è preceduta da un portico. La rosetta nella chiave di volta è scolpita con un'immagine di Gesù Cristo.

Il castello medio ha subito, nel tempo, molte modifiche. Il refettorio, con una doppia fila di finestre e volte a stella tardogotiche sostenute da una colonna di granito al centro, è la stanza più grande del castello. È divisa in due parti: una invernale e una estiva. Nel corso della dominazione prussiana il refettorio è diventato un'arena dedicata alle corse equestri. Nella parte media del castello erano inoltre presenti le abitazioni dei soldati e del personale del castello. Qui era inoltre presente la Chiesa di Santa Maria, dietro la quale è stata successivamente creata la Cappella di Sant'Anna, nella quale sono conservate le tombe nelle quali sono conservati i resti dei Grandi Maestri.

Il castello basso, costruito qualche decennio dopo la costruzione delle prime due parti del castello a causa dello spazio a disposizione nel castello insufficiente, ha ospitato le abitazioni dei soldati, il *Karwan*, spaccio di armi di vario genere, un granaio e un deposito di armi. Gli edifici, oggi parzialmente ristrutturati, ospitano un albergo.

Le tre sezioni nelle quali è separato il Castello di Malbork sono separate da fossati asciutti e da torri. Il castello è arrivato ad ospitare, nel tardo Medioevo, più di 3 000 persone, in uno spazio racchiuso tra le mura di 210 000 m², più del quadruplo del Castello di Windsor.

Il museo

Storia

Il Museo del Castello di Malbork fu inaugurato il 1° gennaio 1961. La decisione di aprire questo museo fu presa dopo un incendio avvenuto nel 1959 nei tetti delle ali occidentale e settentrionale del castello medio.^[5] Il 3 luglio 1965 il museo organizzò una mostra di oggetti in ambra nell'ala orientale del castello medio, all'epoca semiristrutturata. Con questo avvenimento si ricorda questo giorno come uno di quelli con il maggior numero di visitatori nella storia del Castello di Malbork. Gli spettacoli del gruppo *Light and Sound* (letteralmente *Luce e Suono*) vengono svolti qui dal 1980 e hanno una certa fama in Polonia.

Collezione

Tra la collezione del castello si possono trovare antiche armature, molte delle quali furono ereditate nel 1896 da un famoso collezionista prussiano, Theodore von Blell. Secondo gli studi, alcune di queste risalivano all'epoca romana, altre all'epoca celtica e altre ancora dall'Asia orientale, fino a quelle più recenti del XIX secolo.

Un'altra parte della collezione è costituita dalle monete, raccolte dal consigliere del castello Jaquet, che riuscì a procurarne circa 10 000.^[13] Tra i più begli esempi di scultura gotica ci sono i tre altari conservati nel Castello di Malbork: l'altare *Grudziadz* costruito tra il 1370 e i 1380, l'altare *Amburgo* del 1499 e

l'altare *Teknit* del 1504.^[13] Molti documenti storici sono conservati nell'archivio situato nella Torre Klesza, tra i quali si trovano alcune stampe reali e governative.

La collezione archeologica è composta perlopiù dai ritrovamenti risalenti all'epoca dell'Ordine Teutonico. Interessanti elementi di questa decorazione sono delle tegole finemente decorate provenienti dalla Città imperiale di Pechino e alcuni mattoni della Grande muraglia cinese. Una stanza del castello, chiamata *Heimatmuseum*, fu arredata con i mobili tradizionali della regione di Malbork.



Veduta dell'intero castello dall'altra sponda del fiume Nogat. Si può notare, sulla sinistra, un ponte che unisce le due sponde, e, davanti al castello, un traghetto: questo fiume è navigabile ed è servito di regolari collegamenti fluviali.

Alla fine questo castello si può definire come uno dei più belli d'Europa alla stregua di Bran in Romania, Eilan Donen in Scozia, Alcazar di Segovia in Spagna, Neuschwanstein in Baviera, Chenoncheau e Chambord in Francia, Windsor e Leeds in Inghilterra, Blarney in Irlanda e Castel del Monte in Puglia.

in collaborazione con :

<http://beri.it/gite-bauli/>

Prossimi appuntamenti 2015:

- 29 agosto 8 settembre appuntamento clou dell'anno con la X gita nel mondo in Perù. Classico viaggio sulla ande peruviane con visita di Lima, Cuzco, Macchu Picchu, puno, Titicaca, Tequile, Valle del Colca e Arequipa.

- ottobre appuntamento indimenticabile in Turchia con un paio di giorni nella magica Istanbul, tre giorni in Cappadocia nella splendida Goreme tra città di sassi e voli in mongolfiera e clou finale con la scalata al Nemrut Dagi per la scoperta della tomba di Antioco I.

- 13/15 novembre ripasso della bella Londra tra i musei del centro, i negozi e i mercatini.

Appuntamenti 2016: Prime indiscrezione per i programmi del 2016 che vedrà sicuramente la gita dei fantallenatori in Cornovaglia con visite sicure delle belle Stonehenge, Bath e la capitale gallese Cardiff.

Gita nel mondo da votare in Perù con lotta sicura fino alla fine tra Giappone e Ecuador, clamorosa meta eliminata dopo essere stata eletta da tutti gli assenti.

Tra le gite nostrane sono in fase di perfezionamento Algarve 2016 con visita di Siviglia, Cadice, Faro e di punta Sagres. Lapponia 2016 con visita di Rovaniemi e poi, attraverso igloo e allevamenti di cani da slitta, arriveremo a Capo Nord. Da non escludere una gita in pullman in stile Strasburgo 2014 a Lione. Probabile chiusura stagionale a Praga, tanto richiesta dai gitanti.

